



Musica

Arriva Gidon Kremer
in concerto
con il suo trio baltico

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 9

Oggi al Petruzzelli, venerdì all' Apollo per le due Camerate Gidon Kremer e un gran trio: doppio concerto a Bari e Lecce

Il celebre violinista con le giovani stelle Osokins e Dirvanauskaitė

di **Francesco Mazzotta**

Quando Herbert von Karajan e Gidon Kremer s'incontrarono a metà degli anni Settanta, anche per un'incisione del *Concerto* di Brahms con i Berliner Philharmoniker, il primo disse del secondo: «È il più grande violinista vivente». D'altronde, già all'epoca Kremer veniva visto come l'erede più prossimo del leggendario David Oistrakh, dal quale era andato a lezione al Conservatorio di Mosca. Kremer proveniva da Riga, la città dov'è nato il 27 febbraio 1947, cioè quando la Lettonia faceva ancora parte dell'Urss. E a vent'anni si prese il lusso di conquistare il suo primo concorso internazionale, uno di quelli che contano: il Queen Elisabeth di Bruxelles. Tre anni dopo, nel 1970, l'affermazione al Ciaikovskij di Mosca, il più prestigioso in assoluto per un violinista, forse ancor più del Paganini di Genova, che l'aveva visto trionfare l'anno prima. Da lì, una carriera fenomenale, costellata da concerti con le più grandi orchestre del mondo. Non solo i Berliner,

ma anche le filarmoniche di New York, Philadelphia, Boston, Londra e via discorrendo, diretto da Claudio Abbado, Nikolaus Harnoncourt, Riccardo Muti, Leonard Bernstein e, per l'appunto, Karajan, volendosi fermare qui.

Tuttavia, stasera a Bari e venerdì a Lecce, per le Camerate musicali delle due città, la stella a brillare sul palco del Petruzzelli e dell'Apollo non sarà soltanto Gidon Kremer. Perché il virtuoso dell'archetto si esibirà in trio con altri due pezzi da novanta del concertismo mondiale, il pianista suo connazionale Georgijs Osokins, già finalista al concorso Chopin di Varsavia, con cui la scorsa primavera Kremer ha suonato in duo alla Carnegie Hall di New York, e la violoncellista lituana Giedrė Dirvanauskaitė, tra i membri fondatori della Kremerata Baltica con lo stesso Kremer, al quale la musicista ha fornito il proprio talento per altre escursioni in trio: quella con Martha Argerich e, poi, con Khatia Buniatishvili, in occasione della registrazione dei *Trio* per pianoforte di Ciaikovskij e Viktor Kissine per l'etichetta Ecm, e con Daniil Trifonov per l'inci-

sione dei *Trio* di Rachmaninov per Deutsche Grammophon.

Inutile sottolineare che il pubblico si troverà al cospetto di tre interpreti ai vertici della scena musicale internazionale, impegnati in due programmi leggermente diversi, che avranno in comune la seconda parte dell'impaginato, dove figura *Middelheim* di Giya Kancheli, il compositore georgiano scomparso nel 2019 al quale Kremer ha reso omaggio con un altro disco Ecm ascrivibile al proprio progetto di ricerca, basato sulla combinazione tra classici e repertori originali e inesplorati.

Quindi, il *Trio Elegiaco* n. 2 op. 9 in re minore di Rachmaninov.

Diversa la prima parte di concerto, che al Petruzzelli di Bari prevede il *Trio* in mi bemolle maggiore «Nocturne» op. 148 D 897 di Franz Schubert, una fantasia con ambientazione, per l'appunto, «notturna», in senso romantico, mentre all'Apollo di Lecce si ascolterà la *Sonata* n. 33 in mi bemolle maggiore per violino e pianoforte K481 di Mozart, pagina legata alla piena maturità artistica del genio salisburghese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

